

# CASA FAMIGLIA “MADRE CAMILLA ROLÓN”



*Voglio che abbiate un cuore grande e generoso,  
capace di accogliere, proteggere ed amare  
tutti coloro che abitano le nostre case.*  
(dagli scritti della Fondatrice M. Camilla Rolón)

## **L'Istituto Suore Povere Bonaerensi di San Giuseppe**

### **Breve storia**

Situato alle pendici della collinetta che sovrasta la Stazione "Piazza Principe" di Genova, sorge l'ISTITUTO SUORE POVERE BONAERENSI DI SAN GIUSEPPE.

Approdate a Genova nel 1909, le Suore Bonaerensi si sono sempre fatte carico di minori e di ragazze in difficoltà, gestendo, secondo le necessità, orfanotrofi e collegi.

Già la loro Fondatrice Madre Camilla Rolón, venuta dall'Argentina, nel fondare la casa di Genova, volle che si accogliessero ragazze con problemi di ogni genere, ragazze pericolanti secondo il termine di allora.

Nel 1986 il collegio si trasforma in Casa di Accoglienza per ragazze-madri accolte sia con i loro bambini, sia in stato di gravidanza.

Nasce così, tra le prime a Genova per le ragazze-madri, la CASA FAMIGLIA "MADRE CAMILLA ROLÓN".

La struttura è inserita all'interno dell'Istituto e ne occupa fisicamente una parte, ristrutturata in modo del tutto simile a qualsiasi abitazione privata, con spazi propri per ciascun nucleo madre-bambino e spazi comuni da condividere con altri nuclei ospiti. Le stanze di questa struttura sono le une accanto alle altre, liberamente comunicanti attraverso un corridoio e scalinata.

All'interno struttura, giardini e graziosi angoli verdi fruibili da tutti gli ospiti, circondano la casa famiglia.

*Il Servizio offerto dalla Casa Famiglia  
ed il suo funzionamento* *pag. 9*

*Il Regolamento interno* *pag. 31*

*Il Contratto di accoglienza* *pag. 39*

*Il Progetto educativo* *pag. 43*

## PREMESSA

L'équipe educativa della Casa Famiglia ha ritenuto utile produrre questo documento nel quale illustrare in maniera esaustiva le caratteristiche e le finalità della Casa Famiglia “Madre Camilla Rolón”, la sua organizzazione, il lavoro degli educatori e le regole di convivenza all'interno della struttura.

Quanto di seguito esposto è dunque il frutto della riflessione dell'intera équipe e di momenti in cui gli operatori si sono fermati per un percorso di rivisitazione e di rilettura, talvolta anche critica, della storia di questi anni di accoglienza e di accompagnamento; a fianco di elementi tecnici si è cercato di inserire componenti di semplicità dettati dal buon senso, ingrediente sempre indispensabile per dare la giusta consistenza alla proposta progettuale.

Leggendo queste righe, coloro che sono interessati al funzionamento di questa struttura, ragazze ospiti, operatori dei servizi, volontari che si accostano alla nostra realtà, potranno scegliere liberamente e consapevolmente quanto la casa famiglia può loro offrire.

Allora tutti, dalle giovani madri agli educatori, dagli operatori dei servizi sociali ai volontari, più facilmente potranno armonizzare le loro caratteristiche con i principi e le regole della comunità.

Siamo sicuri che in questo modo la convivenza fra tutte le persone che, pur a diverso titolo, si incontrano, dialogano, si confrontano nella Casa Famiglia, assumerà i toni e le caratteristiche adeguate a fornire a ciascuno spunti per la propria crescita personale, ciascuno per ritrovarsi quotidianamente sempre “in cammino verso la maturità”.

*L'équipe educativa della Casa Famiglia “Madre Camilla Rolón”*

***IL SERVIZIO OFFERTO  
DALLA CASA FAMIGLIA  
ED IL SUO FUNZIONAMENTO***

## CASA FAMIGLIA “MADRE CAMILLA ROLÓN”

### *Le caratteristiche*

Le caratteristiche della struttura permettono alle ospiti di vivere momenti di privacy e momenti di vita di gruppo: pranzo, cena, svago, (televisione, ricreazione, ecc)

La Casa Famiglia occupa un'intera ala dell'edificio, è strutturata su due piani:

- il piano superiore è la zona-notte, dotata di camere singole, ognuna provvista di servizi igienici (una stanza è adibita all'accoglienza di una mamma con due bambini); una di queste stanze è riservata all'educatrice che trascorre la notte in struttura;
- il piano inferiore è la zona-giorno, dotata di una saletta di lettura e televisione, un ampio salone che si affaccia da un lato su un vasto giardino e dall'altro sulla porta d'ingresso della struttura in salita Granarolo, la sala giochi per i bimbi, la sala da pranzo, la cucina, i servizi igienici ed il locale lavanderia.

### *La missione*

Il periodo della gravidanza, i primi mesi ed i primi anni di vita dei bambini, sono momenti complessi, delicati e impegnativi per la donna e per il bambino; vanno dunque seguiti e monitorati sin dalle prime fasi. Quando poi si riscontrano elementi di abbandono, di emarginazione, di povertà, di malattia, di maltrattamenti e di disagio sociale, allora è “sacrosanto” aiutare e sostenere queste giovani madri ed i loro bambini nel momento più delicato della loro vita, la gravidanza, la nascita, la costruzione dei legami affettivi di attaccamento, perché possano viverlo in clima di serenità e di sicurezza.

E' questa consapevolezza che, in seno alla comunità delle Suore Povere Bonaerensi di San Giuseppe presente sul territorio genovese, ha fatto nascere negli anni '80 l'idea della Casa Famiglia in un periodo storico

in cui non esistevano, o erano del tutto sporadiche, esperienze di strutture idonee a questa specifica forma di accoglienza.

Da allora questa “intuizione” è diventata una missione specifica nel più ampio contesto della missione delle Suore di San Giuseppe.

Il contesto di vita comunitaria offre quotidianamente alla donna in gravidanza o già madre ed ai bimbi presenti un ambiente che allontani dalle situazioni di disagio, un ambiente accogliente e familiare, idoneo a far maturare l’esperienza materna che le donne stanno vivendo, la consapevolezza della propria situazione, del compito genitoriale nel quale sono impegnate sviluppando la fiducia in se stesse e nelle proprie capacità.

La casa famiglia “Madre Camilla Rolón”, attraverso la propria équipe educativa, svolge dunque il delicato e importante compito di osservazione, sostegno e accompagnamento della relazione della madre col proprio figlio. Il presupposto di fondo è che l’accompagnamento delle prime fasi del percorso di vita, senza che ciò si trasformi in una sostituzione circa i compiti di relazione materna, potrà rendere più facile e normale il futuro inserimento nella società, obiettivo finale di ogni progetto per ogni ragazza che viene accolta nella struttura.

## *Gli operatori*

Nella casa famiglia operano differenti figure professionali:

- due religiose sono di fatto presenti per tutto l'arco delle 24 ore, una come responsabile della Casa Famiglia, l'altra più specificamente come educatrice; questa operatrice è stabilmente presente nella comunità anche nelle ore notturne;
- alle religiose si affiancano due educatrici laiche, una delle quali con il ruolo di coordinatrice; esse coprono una presenza di 56 ore settimanali in una turnazione che le vede impegnate alternativamente al mattino o al pomeriggio;
- una pediatra per l'osservazione della situazione di salute dei minori e per eventuali consulenze alle madri e agli operatori stessi;
- uno psicologo svolge un ruolo di consulenza e supervisione sull'andamento dei progetti individuali e sulle dinamiche di gruppo;
- infine collaborano con la casa di accoglienza alcuni nuclei di famiglie volontarie.

Tutte le figure che operano nella struttura hanno una specifica formazione ed esperienza sociale, psicopedagogica, medica, ecc..

Alle educatrici, che possiedono esperienza e professionalità per riconoscere le difficoltà nelle cure e nelle relazioni madre-figlio, è affidato il compito di aiuto e di sostegno degli ospiti.

Ogni madre, ogni qualvolta ne avverte il bisogno, può rivolgere le sue richieste all'educatrice verso la quale sente o crede di avere un migliore rapporto di fiducia e confidenza.

Le educatrici e tutta l'équipe si pongono, nei riguardi della donna, in modo non giudicante, ma aperto ad accogliere tutti i suoi vissuti ed i suoi sentimenti.

Crediamo che il compito specifico e principale dell'intervento delle educatrici non sia tanto quello di "insegnare", bensì quello di accompagnare il percorso di vita del nucleo all'interno del progredire della relazione genitore-figlio, monitorandone la crescita anche nei rapporti che si sviluppano nel microcosmo della comunità; tale graduale maturazione consente ai nuclei accolti il reinserimento nella società.

Le educatrici e, quando ritenuto necessario lo psicologo supervisore, sono presenti negli incontri di preparazione all'inserimento di un nuovo nucleo, seguono da vicino la fase di accoglienza in comunità, partecipano alle riunioni periodiche di verifica con gli operatori del servizio territoriale che ha inviato il caso

Le educatrici hanno inoltre la responsabilità dell'andamento della vita quotidiana e partecipano all'organizzazione della casa.

### ***Formazione degli operatori***

Data la peculiare delicatezza del compito degli educatori, si è sempre posta molta attenzione circa la loro formazione.

Ormai da qualche anno a questa parte la casa famiglia Madre Camilla Rolòn fa parte dell'organizzazione denominata "Consulta Diocesana per le attività a favore dei minori e delle loro famiglie", che raggruppa numerosi enti di matrice religiosa cattolica che operano nel contesto della crescita e dell'educazione.

La Consulta Diocesana offre annualmente seminari e convegni formativi; in particolare offre cicli di formazione-supervisione relativamente alla osservazione delle capacità genitoriali in collaborazione con esperti della Scuola di Psicoterapia "Mara Selvini Palazzoli" e del "Centro per il bambino maltrattato e la cura della crisi familiare" di Milano.

## *L'organizzazione della giornata*

La casa famiglia “Madre Camilla Rolón”, è organizzata in modo che la madre e il bambino possano trascorrere le giornate in un clima di normalità, senza troppi divieti o rigidità, cercando di avvicinare il più possibile un modello di “casa propria”.

Ad ognuna è richiesto di rispettare le semplici e naturali regole di convivenza. E' del tutto auspicabile ed incentivata dal personale educativo la collaborazione reciproca.

Risulta normale, quindi, da parte delle ragazze, l'attività di accudimento dei piccoli, le pulizie, la preparazione dei pasti, il gioco, la conversazione, ecc...

Per facilitare il sereno trascorrere della giornata si è ritenuta opportuna la seguente scansione dei tempi delle ospiti:

**MATTINO:** dopo il risveglio, la cura di sé e l'accudimento del bambino, le ospiti provvedono a riordinare la propria camera e, se non hanno impegni fuori dalla comunità, svolgono, secondo turni prestabiliti, la pulizia degli spazi comuni.

Segue poi la preparazione del pranzo, intorno alle ore 12,30.

**POMERIGGIO:** dopo il riordino di cucina e stanza da pranzo, le mamme sono libere di uscire con i bambini o riposarsi.

La cena è prevista alle ore 19,00 per i bambini e alle 19,30 per le mamme.

Nel periodo invernale questo orario viene anticipato di 15 minuti.

Dopo la cena si provvede a riordinare sala da pranzo e cucina.

**NOTTE:** i bambini vanno a dormire entro le ore 21,00 (ore 21.30 nel periodo estivo) e le madri, se lo vorranno, senza arrecare disturbo alle altre ospiti o bambini che dormono, potranno trascorrere qualche ora tra loro insieme all'educatrice.

## ***I turni***

Ogni ospite partecipa alla gestione della comunità in tutti i suoi aspetti: pulizie, cucina, riordino, ecc....

Per questo motivo vengono assegnati compiti e turni di lavoro a tutte le ospiti. Le educatrici sovrintendono alle operazioni di pulizia, riordino della casa e preparazione dei pasti, e, quando lo ritengono necessario, aiutano le ospiti.

Considerata la giovane età delle mamme e gli eventuali impegni esterni (scuola, formazione, lavoro) qualora si ritenga opportuno i pasti vengono preparati nella cucina centrale.

Le madri si prendono cura in modo autonomo del bambino; in caso di necessità o per particolari esigenze sono aiutate dalle educatrici.

## ***Le riunioni***

L'intera equipe educativa, insieme alla pediatra ed allo psicologo, si riunisce, ogni quindici giorni, in un incontro di supervisione per uno scambio di informazioni sullo stato di avanzamento del progetto elaborato per ogni nucleo ospite e per vagliare le nuove richieste di inserimento che arrivano in struttura.

L'equipe ristretta delle sole educatrici che operano quotidianamente in casa famiglia si riunisce una volta alla settimana per confrontarsi sull'andamento dei progetti dei nuclei ospiti, per stendere i Progetti Educativi Personalizzati, per confrontarsi sul funzionamento e su tutta l'attività della casa: organizzazione interna della casa, turni di lavoro, compiti pratici e adempimenti burocratici necessari.

L'equipe educativa si incontra una volta al mese con gli operatori dei Servizi Territoriali che seguono il nucleo madre-bambino per una verifica del progetto.

Educatori e ospiti si incontrano mensilmente per una verifica sull'andamento del gruppo delle mamme ospiti.

Lo scopo di tali riunioni è quello di favorire la conoscenza reciproca tra le ospiti, e tra le ospiti e le educatrici. Possono essere organizzate per affrontare temi di comune interesse sia riguardo le ragazze madri, sia riguardo i bambini, sia riguardo le educatrici, sia per affrontare insieme problematiche di serena convivenza.

## **MODALITÀ DI ACCESSO ALLA STRUTTURA**

Le richieste di inserimento in struttura vengono inviate dai Servizi Sociali che hanno in carico il caso, con le seguenti modalità:

- ==> i Servizi Sociali con sede al di fuori del comune di Genova potranno procedere contattando direttamente la Responsabile della struttura;
- ==> i Servizi Sociali del Comune di Genova dovranno inviare le richieste al filtro della Rete Madre-Bambino, di cui la Casa Famiglia fa parte, presso l'Assessorato Servizi alla Persona del Comune di Genova.

La Responsabile della Casa Famiglia "Madre Camilla Rolon" è reperibile dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 16 al numero di telefono 010 2423189.

## **FASE DI INSERIMENTO**

La fase di inserimento dei nuclei in Casa Famiglia avviene secondo la seguente modalità:

- La struttura ha un primo contatto telefonico con l'assistente sociale di riferimento per l'esposizione del caso.
- Viene quindi fissato un appuntamento prima solo con gli operatori sociali (assistente e psicologo), per approfondire le notizie sul caso, poi con l'assistente sociale e la ragazza: in entrambi i casi è presente tutta l'equipe educativa.
- L'equipe invita poi la ragazza a tornare da sola in visita alla struttura, per fare una chiacchierata con lei e approfondire un po' la conoscenza e le motivazioni della ragazza ad intraprendere un percorso in Casa Famiglia.
- Dopo un ulteriore momento di confronto con gli operatori sociali circa le impressioni della ragazza si decide o meno per l'inserimento.

Al momento dell'inserimento viene proposta la firma di un contratto, sottoscritto dagli operatori sociali, dalla ragazza e dal personale educativo, generalmente nella figura della responsabile dell'equipe educativa.

La struttura si riserva un primo periodo di conoscenza e di valutazione nell'arco di tre mesi; successivamente verrà valutato, insieme agli operatori territoriali l'eventuale proseguimento dell'inserimento del nucleo e riformulato un progetto a più lunga scadenza.

L'équipe educativa provvederà dunque alla stesura del Progetto Educativo Personalizzato per ogni nucleo, tale strumento verrà confrontato e condiviso con gli operatori del Servizio Sociale referenti del caso.

## **FASE DI DIMISSIONE**

Una volta raggiunti gli obiettivi del progetto l'équipe educativa e il Servizio Sociale concordano i tempi di dimissione, per i quali si indica un periodo non superiore ai quattro mesi.

In caso di interruzione del progetto su richiesta della donna, del Servizio Sociale o per cambiamenti della situazione tali da rendere il nucleo non più consono all'accoglienza in Casa Famiglia, l'équipe educativa chiede al Servizio Sociale di procedere alle dimissioni del nucleo in un tempo massimo di un mese.

## **SPECIALIZZAZIONE DELLA CASA FAMIGLIA**

L'équipe educativa si è molto interrogata nel corso degli anni circa la tipologia di utenza maggiormente adatta all'accoglienza presso la Casa Famiglia.

Gli elementi presi in considerazione sono stati:

- la storia della casa famiglia “Madre Camilla Rolon”, a partire dagli insegnamenti della fondatrice delle suore Povere Bonaerensi di San Giuseppe di cui la struttura porta il nome;
- l'approfondimento fatto relativamente al percorso di costruzione dell'identità propria della Casa Famiglia, esplicitato nei contenuti e nei valori evidenziati dal Progetto Educativo cui l'équipe degli operatori fa riferimento;
- la configurazione pensata e realizzata degli spazi all'interno della casa, comprensiva di ambienti dedicati alla vita privata del nucleo come anche di ambiti comuni dove ci si incontra, si lavora insieme, ci si siede per parlare;

tutto questo ci ha portato a valutare questa nostra casa famiglia come particolarmente adatta per l'accoglienza e l'ospitalità soprattutto di ragazze giovani, anche minorenni, con bambini in età prescolare (0-5 anni), con la possibilità di prevedere l'inserimento anche nel corso del periodo di gravidanza. Ovviamente si tratta di una indicazione e non di un criterio rigido e nel corso degli anni di funzionamento ci sono comunque stati ampi margini di discussione e valutazione anche al di fuori dei criteri sopra evidenziati.

*“Voglio che abbiate un cuore grande  
e generoso, capace di accogliere,  
proteggere ed amare tutti coloro che  
abitano le nostre case”  
(madre Camilla Rolon).*

Partendo da questa considerazione, ci è parso che l'assetto organizzativo della struttura, realizzato dopo un lungo percorso di esperienza e di riflessione, a partire dalle origini della missione delle suore Povere Bonaerensi a Genova, dovesse veramente diventare “una casa” per le giovani ospiti e per i loro bambini, una casa dove si respira un “clima familiare” che coinvolge tutte le persone che, pur a diverso titolo e con differenti mansioni e responsabilità, in essa vivono ed operano.

L'obiettivo è proprio quello di proporre un ambiente dove i nuclei madre-bambino possano costruire quelle esperienze di fiducia e di auto stima che, normalmente, provengono da un contesto di relazioni familiari, e che risultano basilari per la formazione di una personalità sana e matura.

Tutto ciò non è di facile realizzazione perché si tratta di mettere in gioco dinamiche ed emozioni che molto spesso, nelle persone accolte, sono pesantemente danneggiate da esperienze di abbandono o di trascuratezza proprio all'interno della loro famiglia d'origine; dunque il compito si presenta ancora più arduo perché, quanto è necessario proporre e far sperimentare, riguarda proprio quegli aspetti dolorosamente vissuti nella storia emotiva e relazionale delle persone accolte.

Seguendo quanto affermato da John Bowlby nella sua elaborazione

della teoria dell'attaccamento, spesso cerchiamo di proporre l'ambiente della Casa Famiglia come una “*base sicura*” per le giovani che vi abitano (quello che avrebbe dovuto essere la loro famiglia d'origine); ciò comporta, talvolta, operare su tempi lunghi perché un elemento della “base” può anche essere “l'attesa”, il “saper attendere”, e non si tratta di un'attesa vuota ma di imparare a camminare anche secondo il passo di chi ci sta a fianco e questo, se pensiamo alla relazione genitore-figlio è sicuramente un aspetto vitale per le persone che riescono a sperimentarlo ed a farlo proprio.

Dunque il possibile periodo lungo di permanenza, quando ritenuto necessario e condiviso dagli operatori, lungi dal costituire per la persona un alibi o un pericolo per il rischio che si sviluppi una situazione di “dipendenza” permanente e dunque nociva, ha dato in esperienze passate e dà ancora adesso maggiore sicurezza per realizzare un progetto che duri nel tempo, per permettere alla ragazza giovane, talvolta ancora minorenni, di percorrere la sua adolescenza, la sua giovinezza, costruendosi e rafforzandosi come persona, in tutti i suoi aspetti, per poi affrontare in modo responsabile il suo inserimento nella vita sociale e nel mondo degli adulti.

Proprio per evitare l'insorgere di dinamiche di dipendenza nociva, l'osservazione e l'accompagnamento nella crescita delle singole persone, ma con particolare attenzione alla relazione fra madre e bambino, restano i punti cardine del nostro intervento educativo e relazionale: tutto ciò si elabora e si realizza soprattutto attraverso la presenza e la vicinanza nella vita quotidiana, ma anche in particolari momenti del percorso progettuale, attraverso verifiche periodiche individuali sull'andamento dell'inserimento in relazione agli obiettivi del progetto, con disponibilità ma anche con chiarezza e fermezza laddove necessario, con estrema discrezione, e con grande libertà, pronti anche ad accogliere suggerimenti e critiche ed anche eventuali richieste di sostegno o di confronto provenienti dai nuclei che hanno già terminato il loro percorso in struttura.

Imparare a stare con gli altri, condividere le esperienze per unirsi di più e supportarsi a vicenda, collaborare nella gestione della casa, litigare per poi potersi chiarire.

Nell'ottica di "casa famiglia" ci sembra decisiva la scelta di mantenere collaborazioni ed incombenze pratiche e relazionali condivise in gruppo: questo stile propone dinamiche che rimandano alla normale vita familiare e mette in evidenza l'importanza di accorgersi della vicinanza altrui, nei suoi aspetti di potenzialità come anche in quelli di mutuo sostegno o di umana diffidenza, passaggio determinante per una sana crescita individuale.

### ***L'importanza del nucleo d'origine***

Il tentativo di ripristino dei contatti tra nuclei madre-bambino e famiglie di origine della giovane appare un punto ineliminabile del nostro intervento: spesso la ragazza quando arriva in struttura non parla molto sulla propria famiglia, ma nei vari colloqui, con pazienza e senza pregiudizio, si cerca di capire se c'è la possibilità di riallacciare il rapporto; in questo caso si invita la ragazza a costruire, anche con l'aiuto degli operatori ed in concerto con il Servizio Sociale, occasioni che vadano in questa direzione.

Alcune volte i risultati sono stati molto positivi, dopo anni dall'uscita dal nucleo dalla struttura, ragazza e famiglia di origine mantengono ancora buoni rapporti con la struttura.

Anche però laddove non si intravede la possibilità di un riaggancio con la famiglia d'origine, riteniamo davvero importante lasciare uno spazio di dialogo che la ragazza può utilizzare per rielaborare il proprio vissuto rispetto alla propria cerchia parentale.

### ***Rapporti con la figura paterna***

Sempre di più, nell'ultimo periodo del nostro intervento di accoglienza, ospitiamo nuclei rispetto ai quali il progetto richiede anche la possibilità di un accompagnamento dei bimbi nell'incontro con il loro papà. Talvolta e con maggiore frequenza, viene anche richiesto all'educatore il monitoraggio e l'osservazione di questi momenti di incontro.

Rileviamo però che, anche laddove gli incontri siano svolti in luoghi neutri e da altri educatori inviati dal servizio territoriale, il tema della figura paterna è spesso sollecitata dalle madri stesse ed oggetto di

confronto e di approfondimento nei colloqui con il personale educativo.

### ***Le famiglie d'appoggio, famiglie amiche.***

La presenza di famiglie di appoggio che condividono la vita della casa famiglia nella loro preziosa opera di volontariato, è pensata proprio come un'importante ed ulteriore opportunità di crescita soprattutto relativamente a giovani ragazze che, per la loro storia, per il fatto di essere “mamme che se la devono un po' cavare da sole”, necessitano di punti di riferimento stabili: è una relazione di amicizia da parte di queste “famiglie amiche”, con le mamme e con i loro bimbi, tendenzialmente e salvo in casi da valutare di volta in volta, mai solo con una o con l'altra, è una rete di supporto relazionale duratura nel tempo messa a loro disposizione, soprattutto in vista dell'uscita dalla casa famiglia alla fine del percorso nella struttura. Queste famiglie sono un'esperienza concreta della gratuità umana e possono diventare punti di riferimento forti e significativi per la vita della “piccola famiglia” che, dopo l'uscita dal nucleo protettivo della comunità, inizia a camminare con le proprie forze nel mondo e nella società.

Lo scambio con le famiglie amiche permette alle mamme di confrontarsi con maggiore libertà, con differente intensità rispetto all'ambiente educativo della struttura, aprirsi proponendo i loro dubbi, le loro inquietudini. Infine, ma non per questo meno importante, possono trovare nella famiglia amica spazi per vivere momenti di gioia e di fiduciosa confidenza.

## **DESCRIZIONE DEI SERVIZI DI BASE OFFERTI DALLA CASA FAMIGLIA**

### ***Supporto educativo***

Le educatrici sono costantemente presenti in struttura, soprattutto le religiose, responsabile ed educatrice, che vivono stabilmente con i nuclei.

Si sta accanto alle mamme, senza sostituirsi a loro, le si ascolta, si danno consigli e indicazioni utili per il loro percorso.

Vengono incoraggiate e spronate affinché scoprano le loro potenzialità, le loro ricchezze, imparino a riconoscere i propri limiti e a farvi fronte. Le si affianca ed accompagna perché si sentano amate e considerate come persone e perché si scoprano capaci di intraprendere un cammino di crescita come donne e come madri.

Ogni ragazza, insieme al suo bimbo, è sostenuta in un percorso di autonomia il cui centro è la crescita globale della persona.

Le educatrici aiutano le mamme, affiancandole nella gestione quotidiana, nel prendersi cura dei figli ad educarli, nel trasmettere loro valori importanti.

L'attenzione sui bambini è massima ma ancor più prioritaria quella sulla relazione che si va instaurando: si insegna alle mamme ad ascoltare i propri figli, a rispettarli come persone, già dal grembo materno, ad attenderli nei loro tempi di crescita senza forzare le tappe.

Fondamentale è la dimensione del gruppo. Le ragazze sono invitate a stare insieme, a cercare di andare d'accordo, a supportarsi ed aiutarsi a vicenda, formando il più possibile un clima familiare, accogliente nei confronti delle loro diversità, attento verso i nuovi nuclei che entrano in Casa Famiglia.

Si insegna alle mamme a prestare attenzione a tutti i bambini che vivono in struttura, a tener conto delle diverse età; ai bambini si insegna a giocare tra di loro, fraternamente.

Particolare attenzione è rivolta alle ragazze nel corso della gravidanza, spesso sono ragazze molto giovani, talvolta minorenni. Esse sono seguite nel tempo di preparazione al parto, aiutate ad inserirsi nel gruppo delle mamme per cominciare a familiarizzare con il "mondo" dei bambini.

Si è sempre disponibili, senza guardare tempi e orari, a dare ascolto a qualsiasi necessità emerga da parte di mamme e bambini.

Le figure educative hanno imparato a non opprimere mamme e bambini e contribuiscono a dare completezza al gruppo famiglia.

La presenza delle educatrici non ha come obiettivo quello di impedire alle mamme di sbagliare, bensì quello di aiutarle a sperimentarsi anche

nell'errore, a mettersi alla prova per trarne insegnamento per la propria vita.

### *Accompagnamento*

Le mamme accolte in struttura sono spesso molto giovani, tutte hanno però il comune denominatore di un vissuto già molto pesante, costellato da elementi di abbandono e di violenza.

La prima necessità, spesso anche da loro avvertita, è proprio l'essere accompagnate e sostenute nel loro agire quotidiano.

Partendo dalla sveglia del mattino fino alla sera, all'ora di coricarsi, mamma e bambino vengono seguiti e monitorati, mentre sono presenti in struttura e nelle loro esperienze esterne (incontri, amicizie, affetti, lavoro, formazione, percorsi scolastici,..).

In particolare la ragazza giovane, gestante, arriva in struttura spesso senza aver ricevuto le informazioni necessarie sul suo stato; viene subito affiancata dalla pediatra interna alla Casa Famiglia che si occupa di dare i dovuti consigli e prende contatti con l'ospedale per le visite mediche necessarie e da un'educatrice che, con la sua professionalità ed esperienza, l'accompagna in tutte le fasi che la condurranno al parto. Si insegna alla ragazza a rispettare il proprio corpo, per salvaguardare la salute di suo figlio, evitando l'assunzione di sostanze dannose per il nascituro, si consigliano i movimenti più idonei al suo cambiamento, la si prepara al momento del parto, spiegandole in dettaglio ciò che avviene dal travaglio alla nascita. Viene garantita la presenza dell'educatrice nel momento del parto e nel periodo di degenza, fino alla dimissione di mamma e bambino.

A questo punto la neo mamma, vista la sua inesperienza, viene affiancata e monitorata fortemente dagli operatori sia per ciò che riguarda la gestione quotidiana del neonato (pasti, igiene, visite di controllo..) sia per ciò che concerne il suo stato post-parto.

La pediatra valorizza molto l'allattamento materno e gli operatori continuano sulla stessa linea. Le attenzioni rivolte alla nuova mamma non vanno a discapito del gruppo delle altre ospiti: viene spiegato che ad ognuna di loro è rivolta un'attenzione particolare in rapporto alle necessità.

Per quanto riguarda poi l'importanza delle attenzioni all'igiene del neonato, le operatrici insegnano alla madre, facendole inizialmente insieme a lei, le cure di cui necessitano i bimbi e l'affiancano fino a quando non abbia acquisito sicurezza nel manipolare il piccolo.

In rapporto all'età dei bambini (0-5 anni) le mamme vengono affiancate per apprendere l'adeguato accudimento dei propri figli: cura dell'igiene e della salute, preparazione dei pasti, rispetto di tempi e orari. Viene data particolare importanza alla gestione del tempo dedicato ai figli, le educatrici insegnano alle mamme giochi, canti, racconti, cercano di fare comprendere loro l'importanza di questi momenti per costruire il legame con il proprio bambino. Si lavora molto sulla mamma affinché possa trasmettere ciò che riceve al proprio figlio/a.

Le mamme vengono seguite nella gestione quotidiana della loro stanza e delle parti comuni della struttura di cui si occupano a turno e nella preparazione dei pasti.

Individualmente, quando necessario, vengono accompagnate nel disbrigo di pratiche burocratiche, negli appuntamenti presso consultori, distretti sociali, Tribunale per i Minorenni, visite mediche, ecc...

Le ragazze vengono inoltre indirizzate e sostenute nella ricerca lavoro, nel reperimento di una casa e responsabilizzate nella gestione economica. Tutto viene fatto con massima discrezione e nel pieno rispetto della persona.

### ***Monitoraggio/Osservazione***

Si osserva la capacità genitoriale nella gestione quotidiana, nella relazione tra mamma-bambino, in riferimento a tutti i bisogni fisici del bambino: attaccamento, protezione, autonomia.

Tutti gli elementi che si evidenziano vengono trattati in supervisione e negli incontri con i Servizi Sociali.

### ***Rapporti con i servizi***

La struttura ha un primo contatto telefonico con l'assistente sociale di riferimento per l'esposizione del caso. Viene quindi fissato un appuntamento prima solo con gli operatori sociali per approfondire le notizie sul caso, poi con l'assistente e la ragazza: in entrambi i casi è presente tutta l'equipe educativa. L'equipe invita poi la ragazza a tornare da sola in visita alla struttura, per fare una chiacchierata con lei e approfondire un po' la conoscenza. Dopo questo incontro ci si rivede con gli operatori sociali per un confronto sulle impressioni della ragazza e si decide o meno per l'inserimento. Al momento dell'inserimento viene proposta la firma di un contratto sottoscritto dalla ragazza, dagli operatori sociali e dal personale educativo della Casa Famiglia.

Il servizio sociale viene invitato a verificare l'andamento del nucleo in struttura possibilmente con cadenza quindicinale, soprattutto per i primi tre mesi d'inserimento.

I contatti telefonici tra struttura e servizio territoriale inviante sono quasi quotidiani. Agli incontri con gli assistenti sociali partecipano tutti e tre gli operatori e, quando necessario, anche gli altri membri dell'equipe educativa.

La struttura ha contatti con il Tribunale dei Minori, si accompagnano le ragazze ai colloqui con i giudici, in caso di necessità, ci si rivolge direttamente a tale organo.

### ***Consulenze per ospiti***

Si effettuano colloqui di sostegno alle ragazze, con cadenza settimanale; i colloqui vengono prefissati ma si è sempre aperti alle necessità delle giovani mamme che molto spesso chiedono di essere attese anche in tarda serata. Si dà alla giovane accoglienza, disponibilità, atteggiamento di ascolto, mai di giudizio.

Nel caso in cui emergano necessità particolari si cerca di reperire la figura professionale più adatta alla problematica (avvocati, ispettori, psicologi, psichiatri, medici, famiglia d'appoggio...).

## **ALTRI SERVIZI OFFERTI**

### ***Preparazione e consumazione dei pasti***

La preparazione del pasto viene avviata nella cucina centrale così da facilitare le ragazze nei tempi in cui sono occupate per il lavoro; successivamente, nella cucina propria della struttura, le mamme, a turno, completano la preparazione del pasto per loro e per i bambini. Quando c'è disponibilità di tempo si insegna alle mamme a preparare pasti.

La consumazione del pasto avviene secondo orari stabiliti, unici per tutti (tranne che per chi è fuori per validi motivi).

Pranzo e cena sono considerati momenti molto importanti per la condivisione e la coesione di mamme e bambini.

### ***Vita di gruppo***

Si stimolano, si affiancano e incoraggiano le giovani madri a vivere insieme. La condivisione delle responsabilità, l'aiuto reciproco, lo scambio favoriscono la crescita armonica di mamma e figlio. Gli incontri gruppalmente formali e informali supportano tale vita di famiglia.

### ***Accudimento dei bambini***

Relativamente ai bimbi, la responsabilità principale è della mamma; nei casi in cui è impegnata, le educatrici si occupano dei bambini: li accompagnano e li vanno a prendere all'asilo, li aiutano a mangiare, li fanno giocare... Si è molto solleciti alle necessità dei bambini (malesseri di ogni genere), attenti che vengano curati in modo adeguato sotto il profilo igienico-sanitario.

### ***Protezione offerta***

La struttura è coperta 24 ore su 24 nell'arco dell'intero anno solare e la responsabile della Casa Famiglia vive con le ragazze, quindi è sempre garantita la presenza di personale educativo.

In caso di gravi necessità si richiede l'intervento delle forze dell'ordi-

ne (polizia, carabinieri) che conoscono bene la struttura e il tipo di servizio che viene prestato.

Al momento dell'inserimento in Casa Famiglia ogni ragazza, italiana o straniera, viene segnalata presso la Questura.

Dal momento poi che la struttura funziona come una famiglia, si insegna alle mamme a responsabilizzarsi nella gestione della casa, nell'apertura e chiusura di porte e finestre, nell'uso del gas.

### ***Fornitura cibo adulti e bambni***

Per favorire il buon sviluppo psico-fisico dei bambini viene fornito tutto ciò che è consigliato dai pediatri, con ampia varietà di alimenti, consoni all'età.

Vista la giovane età delle mamme e considerando il fatto che a volte sono anche in stato interessante o in fase di allattamento, la stessa varietà di alimenti viene fornita anche a loro.

Quando è possibile si cerca di soddisfare anche richieste particolari per non far sentire la mancanza di certe varietà di alimenti che offre il mercato.

### ***Fornitura cibo neonati***

L'attenzione sui bambini è massima e, seguendo le indicazioni dei pediatri, si forniscono ai neonati tutti gli alimenti indispensabili per la loro crescita.

### ***Fornitura medicine e vestiario***

Quando se ne rileva la necessità, alle mamme ed ai bambini vengono forniti medicinali e vestiario di cui hanno bisogno.

### ***Detersivi e vettovaglie***

Vengono forniti alle mamme tutti i tipi di detersivi (detersivi per i piatti, ammoniaca, candeggina, detersivi per lavatrice e per lavaggio a mano, ammorbidente).

La struttura è attrezzata di tutto ciò che è normalmente presente in una casa.

## **SERVIZI INTEGRATIVI**

### ***Supporto psicologico, orientamento al lavoro***

La struttura si appoggia al Servizio in Rete per la Famiglia (Serefa), servizio diurno della Rete Madre-Bambino/a della quale l'ente gestore della Casa Famiglia "Madre Camilla Rolon" è parte fin dalle origini (1998).

### ***Supporto all'accesso ai servizi specialistici***

La Dott.ssa Mattiello, famiglia di appoggio della struttura e la pediatra interna all'equipe, Dott.ssa Borrone, ex primario del Gaslini, facilitano, orientano e mediano i contatti con il mondo ospedaliero per mamme e bambini.

### ***Prestazioni mediche***

Mamme e bambini si avvalgono rispettivamente di medico generico e pediatra di zona che, conoscendo bene la struttura, si dimostrano solleciti alle necessità. Inoltre la pediatra interna all'equipe, e la pediatra del consultorio di zona, sono sempre solerti nel visitare i bambini e nel dare tutti gli aiuti e i consigli indispensabili. Si lasciano le mamme libere di mantenere i medici di loro fiducia.

### ***Vacanze***

Le ragazze che lavorano si organizzano autonomamente, sempre però concordando tempi e luoghi con il personale educativo e con gli operatori territoriali. Qualora il gruppo delle ragazze ospiti lo consenta gli operatori organizzano per mamme e bambini momenti ludici, uscite culturali, visite per la città.



# ***IL REGOLAMENTO INTERNO***



## REGOLAMENTO INTERNO

Le ragazze che accettano di essere ospiti di questa casa famiglia, sono le benvenute.

La comunità cercherà di offrire loro un ambiente accogliente e familiare perché possano riscoprire la propria identità, i valori profondi che possiedono, maturare il rapporto con il/la figlio/a e quello con le altre persone presenti nella casa famiglia e riacquisire fiducia in se stesse e nelle proprie capacità.

Si richiede quindi alle ragazze ospiti di essere rispettose le une con le altre e di fare particolare attenzione al linguaggio, in considerazione del fatto di trovarsi in presenza di bambini che hanno diritto ad un'educazione corretta ed adeguata.

Riteniamo importante ricordare che è doveroso tutelare, senza privilegi per alcuna situazione, tutti coloro che vivono ed operano all'interno della Casa Famiglia, sia dal punto di vista sanitario sia dal punto di vista di rapporti con le istituzioni.

Infine, pur nella convinzione che adoperare il buon senso sia soluzione migliore piuttosto che fare riferimento ad un'elencazione di regole, dovendo però garantire una convivenza serena in tutti i suoi aspetti ed imprevisti, ci è sembrato necessario fornire a tutte le ospiti della struttura, come pro-memoria, le norme essenziali di seguito riassunte:

- 1) Tutte le ospiti sono tenute a mantenere l'assoluta riservatezza su tutto ciò che riguarda la vita privata delle persone ospiti della comunità.
- 2) Al momento dell'ingresso nella casa famiglia, viene assegnata ad ogni ospite una camera con bagno, attrezzi, arredi e biancheria, e viene consegnata una lista delle cose a lei affidate, che devono essere mantenute con rispetto.
- 3) La stanza personale, il bagno, i mobili, gli arredi e la biancheria devono essere sempre tenuti puliti ed in ordine. La camera inoltre deve essere tenuta in modo da garantire un sonno sereno del bimbo.

- 4) Non è permesso portare via dalla casa beni o attrezzature senza il consenso dell'educatrice.
- 5) Ogni ospite deve custodire con cura i suoi beni personali. La struttura non risponde di furti o danneggiamenti.
- 6) Non è permesso scambiare o prestare indumenti senza il consenso dell'educatrice.
- 7) I bambini devono essere seguiti dalle loro madri per tutte le loro necessità e devono essere costantemente sorvegliati. Le mamme devono accettare l'accompagnamento delle educatrici.
- 8) Previo accordo, il bimbo può essere affidato temporaneamente all'educatrice.
- 9) Normalmente i bambini devono essere abituati a seguire tempi e ritmi della convivenza per i pasti, il sonno e i giochi. Si consiglia, quindi, alle madri di rispettare gli orari dei pasti e del riposo del bambino, senza delegare a nessuno la gioia e la fatica della sua cura.
- 10) I bambini devono andare a dormire entro le ore 21,00 (ore 21.30 nel periodo estivo).
- 11) I bambini non devono entrare in cucina e devono essere assolutamente sorvegliati quando sono in cortile o si affacciano alle finestre.
- 12) Le ragazze devono preparare il vitto per i propri figli e per se stesse, secondo una turnazione stabilita. Le mamme, dove se ne veda la necessità, devono accogliere l'accompagnamento delle educatrici.
- 13) Ogni ragazza è tenuta a provvedere alla pulizia della biancheria. Essa riporrà gli indumenti nel contenitore personale, cercando di accumulare una quantità adeguata per una lavatrice. Inoltre ognuna a turno assumerà l'incarico di lavare e stirare la biancheria di uso comune (tovaglie, strofinacci, tovaglioli, ecc...).

- 14) Le piccole spese giornaliere saranno affidate alle ragazze.
- 15) I detersivi di uso comune sono a carico della Casa Famiglia.
- 16) I medicinali, le visite mediche e il vestiario sono di norma a carico delle ragazze. Tuttavia in situazione di particolare necessità sarà la Casa Famiglia a farsene carico.
- 17) Previo avviso alle educatrici e in accordo con Servizio Sociale e provvedimento dell’Autorità Giudiziaria, le uscite delle ragazze durante il giorno sono libere ma fatte nel rispetto degli orari, impegni o turni delle ragazze stesse.
- 18) Per particolari esigenze le ragazze possono uscire da sole, concordando di volta in volta e preventivamente con le educatrici la custodia dei loro figli.
- 19) Le ragazze, in accordo con gli educatori e il Servizio Sociale, hanno la possibilità di uscite serali, in occasione di particolari feste o eventi, concordando l’orario di rientro con l’educatrice.
- 20) La tolleranza e il rispetto di tutti i credi religiosi sono alla base di qualsiasi integrazione tra i popoli.  
Per questo motivo non è fatto divieto alle ragazze ospiti di questa comunità di portare il velo, non mangiare cibi ritenuti proibiti, o di pregare secondo le loro abitudini religiose.
- 21) Alle mamme ospiti si richiede un abbigliamento decoroso per rispetto di se stesse e delle altre persone che vivono nella casa.
- 22) Le ragazze ospiti della Casa Famiglia verranno aiutate nel reperimento e nella scelta di un lavoro e riceveranno nello stesso tempo aiuto nella gestione dei propri risparmi.
- 23) Le ragazze, che hanno un impegno di lavoro esterno alla casa, sono tenute a comunicare l’indirizzo e recapito telefonico del luogo di lavoro. Si richiede anche un possibile indirizzo di parenti con cui eventualmente poter comunicare.

24) Non è consentito l'uso del televisore privato. E' presente in struttura una sala TV in comune.

25) Non è consentito l'uso del telefono cellulare all'interno della struttura. I casi eccezionali verranno valutati di volta in volta dall'equipe educativa.

26) Si ritiene opportuno che le ragazze straniere si esprimano in lingua italiana quando sono in riunioni, pranzo, cena... cioè laddove la lingua italiana rappresenta il mezzo di comunicazione per tutti i presenti.

27) Le ospiti possono ricevere visite di familiari o amici solo se previste nel progetto concordato con i Servizi Sociali e se preventivamente concordate con le educatrici.

28) È vietato l'accesso al piano delle camere da letto a persone estranee o parenti. Questi debbono essere ricevuti nel salottino di ingresso.

29) Non è permesso fumare all'interno della Casa Famiglia (legge n. 584 del 1975 e succ. mod. ed integr.). È severamente vietato fumare nelle camere e nei bagni. Le mamme fumatrici devono assicurarsi di riporre gli accendini fuori dalla portata dei bambini.

30) È compito delle mamme prestare attenzione ai pericoli cui possono incorrere i propri figli: lamette, phon, detersivi, pinzette, forbici, medicinali...

31) In una comunità in cui ci sono adulti e bambini e in cui molte sono le cose utilizzate in comune, è necessario essere molto vigili nel tutelare la salute di tutti. Per questo motivo si invitano le ragazze ospiti di far partecipe del proprio stato di salute la responsabile della Casa Famiglia. Esse debbono essere fiduciose che tali informazioni verranno gestite con la più assoluta riservatezza, come vuole la legge sulla privacy e come vuole il codice morale della responsabile che non assumerà giammai un atteggiamento giudicante.

Quindi per la tutela e la sicurezza di tutte le ospiti si richiede:

- a) certificato penale e dei carichi pendenti;
- b) certificato medico attestante eventuali infezioni da HIV/HCV;
- c) autorizzazione al trattamento dei dati personali secondo le norme di legge ( legge 675 del 1996)



# ***IL CONTRATTO DI ACCOGLIENZA***



## CAMMINARE VERSO LA MATURITÀ

(contratto di accoglienza nella Casa Famiglia)

L'equipe educativa della Casa Famiglia M. Camilla Rolòn esprime, attraverso questo documento, la disponibilità ad accogliere presso la propria struttura comunitaria la signora.....,insieme al/la figlio/a.....

La situazione del nucleo è seguita dall'assistente sociale.....e dalla psicologa.....del Distretto Sociale.....

Il periodo di inserimento proposto dagli operatori del Distretto e concordato anche con la signora, sarà di 3 mesi, eventualmente prorogabili.

Durante questo periodo di permanenza si è stabilito che gli educatori della struttura svolgano una osservazione del rapporto madre- bambino, sostenendo la signora.....nell'accudimento del/la piccolo/a.....ed affiancandola nel proprio cammino di autonomia personale.

L'equipe educativa è sempre disponibile al confronto ed al dialogo, per affrontare insieme alla signora.....le difficoltà, i dubbi, le incomprendimenti che potrebbero venirsi a creare e per offrire eventuali consigli e suggerimenti rispetto a situazioni che dovessero apparire poco consone al normale processo di crescita del figlio ed agli obiettivi del suo progetto, proposto dal Distretto Sociale, secondo le prescrizioni del Tribunale per i Minorenni, durante questa permanenza in comunità.

Si tratterà sempre di affiancare la signora.....senza mai sostituirsi ad essa nelle sue scelte.

Con gli operatori del Distretto Sociale viene concordato un monitoraggio ed una verifica della situazione con cadenza mensile (da tenersi presso la struttura scrivente). Viene altresì richiesto che il/la piccolo/a.....possa essere inserito presso una asilo nido o una scuola materna di zona.

Alla signora.....viene chiesto di accogliere responsabilmente il sistema di vita della comunità e le regole che in essa sono proposte. Ciò al fine di provare a costruire una convivenza davvero produttiva ed utile, cercando di condividere le occasioni di festa come anche quelle di fatica.

Data.....

Firme



***IL PROGETTO EDUCATIVO***  
***della Casa Famiglia***  
***“Madre Camilla ROLÓN”***



## **CAMMINARE VERSO LA MATURITÀ**

*(progetto educativo della casa famiglia M. Camilla Rolon)*

### **1. Premessa**

Affrontare il tema del reinserimento sociale, inteso nella globalità e nella complessità di questo termine, non può prescindere dal provare a consolidare e formalizzare un progetto educativo le cui linee, evidentemente, traggono origine dalla sperimentazione che i diversi operatori presenti sul campo hanno condotto ed elaborato.

### **2. Un progetto per orientare**

Affrontare il tema dell'orientamento con persone che, quasi per definizione, sono disorientate, ci coinvolge in una riflessione che deve tener conto di alcuni valori fondamentali:

- ogni persona ha diritto di essere riconosciuta come portatrice di valori, ha diritto al rispetto ed alla dignità;
- occorre fare leva sulle potenzialità presenti quali che esse siano: nessuna persona deve sentirsi inutile;
- ogni persona è portatrice di bisogni e di risorse uniche ed irripetibili;
- ognuno deve essere accettato in quanto tale, non è necessario, per proporre un cambiamento, bruciare i tempi ed i ritmi di crescita;
- nessun percorso di orientamento può essere effettuato se non si fonda su una relazione empatica di reciproca fiducia e disponibilità all'incontro ed al cambiamento, anche da parte dell'operatore;
- qualsiasi intervento deve essere preceduto dall'ascolto attivo e valorizzante della persona;
- nel bagaglio dell'operatore deve esserci la capacità di attendere i tempi delle persone ospiti, l'umiltà di accettare stati di impotenza ed anche possibilità di fallimento;
- non si può parlare di orientamento se non si è disposti a farsi coinvolgere dalla vita dell'altro e attivare un processo di alterità e reciprocità.

Orientamento significa spesso avviare un processo di uscita dall'equilibrio omeostatico in cui la persona si trova (equilibrio già "rotto" probabilmente dall'evento della maternità) per attivare il desiderio del proprio compimento, della propria realizzazione.

L'asetticità del percorso, il distacco operatore-ospite, il limitarsi all'utilizzo di parametri cognitivi e di strumenti standardizzati non possono, molto spesso, sostenere un progetto di orientamento per persone il cui bisogno prioritario è

quello di ritrovare se stessi attraverso l'autenticità della relazione con gli altri (al fine di poter costruire la propria relazione madre-bambino).

Usando la metafora del "viaggio" potremo dire che per orientare è necessario far luce sulle mappe cognitive, emotive, esperienziali che la persona ha a sua disposizione, ma è altrettanto importante far conto su "fidati compagni di viaggio" con i quali sarà possibile condividere la fatica del percorso.

Nel lavoro di orientamento occorrerà fare attenzione allo sviluppo del senso e del significato di parole-esperienze quali: capacità educative, capacità relazionali, alloggio autonomo, inserimento lavorativo, ripresa o ricostruzione di legami affettivi e/o familiari, ecc...

Le persone che arrivano in casa famiglia hanno sperimentato quotidianamente situazioni di esclusione e di stigma sociale: spesso per loro le parole-esperienze cui facevamo riferimento assumono il valore in termini di "avere" e viene messa in ombra il loro contenuto in termini di "essere": occorrerà cercare di equilibrare questa situazione.

La meta del viaggio è la reintegrazione sociale senza che ciò significhi omologazione a dei modelli precostituiti, preordinati.

L'operatore, insieme alla sua équipe ed in collaborazione con la persona, studierà la rotta e le tappe intermedie sapendo affrontare le inevitabili intemperie, sapendo gioire dei momenti di riuscita, sapendo condividere gli errori come le mosse riuscite.

Orientamento allora come percorso di ri-motivazione ad affrontare il quotidiano in una "palestra" dove l'operatore è come una bussola, uno strumento indispensabile per il viaggio che la persona ospite è chiamata a condurre.

Il nostro progetto di orientamento può essere così schematizzato:

### **3. Conoscenza**

#### **3.1. Primo ascolto**

Il primo incontro con la persona è fondamentale e può compromettere l'esito di tutto il percorso di orientamento. I vissuti che le potenziali utenti della casa di accoglienza si portano appresso sono perlopiù relativi a rifiuti, abbandoni, fallimenti, sofferenze interiori. Spesso si riesce a leggere nel loro sguardo, quando entrano per la prima visita nella struttura, la tensione per la paura dell'ennesimo insuccesso.

##### **3.1.1. Un ambiente familiare**

Allora riteniamo davvero importante poter effettuare un momento iniziale di incontro in modo molto familiare, senza il vincolo di una scelta che molte ragazze possono sentire "già fatta da altri".

E' importante che la persona si senta a proprio agio e speri-

menti l'atmosfera di un ambiente "caldo". L'offerta di un caffè, di un dolce, creano un clima di familiarità che spesso non fa parte del vissuto che queste ragazze hanno del loro rapporto con le istituzioni: l'ambiente familiare permette loro di cominciare a sentirsi finalmente considerate persone.

### ***3.1.2. Un dialogo informale***

Se si beve un caffè insieme ha poco senso, nello stesso tempo, riempire una scheda anagrafica o compilare una anamnesi sociale. Ci si pone nella dimensione della "ciacchierata" e, proprio attraverso questa informalità, è facile che emergano preziosi elementi di conoscenza.

Sarà cura dell'operatore, successivamente, registrare quanto emerso nel dialogo, elementi che potranno divenire un primo strumento di lavoro e di progettazione.

### ***3.1.3. I tempi dell'incontro***

Non esiste un tempo prefissato per questo primo momento: potrebbe durare dieci minuti oppure anche un'ora. Il tempo viene deciso dal come la relazione si struttura nel suo divenire. La conduzione sarà soprattutto ascolto e restituzione.

La persona deve sentirsi libera di parlare ma anche di prendersi dei momenti di silenzio.

### ***3.2. Condivisione in équipe***

L'esperienza di questo primo momento di ascolto, insieme alla lettura della relazione pervenuta alla struttura ed alle indicazioni fornite dal servizio sociale che presenta il caso, saranno la base per la discussione all'interno dell'équipe di lavoro della Casa Famiglia per valutare la fattibilità di un progetto e dunque dell'inserimento della ragazza.

## ***4. Accoglienza***

### ***4.1. Conoscenza reciproca***

Una volta avvenuto l'inserimento sarà necessario un primo percorso che approfondisca i primi elementi di conoscenza.

A questo proposito dovranno essere attivati momenti periodici di colloquio dove poter monitorare in maniera attenta l'avvio e la prosecuzione del progetto.

Di volta in volta un educatore, talvolta supportato dallo psicologo presente in struttura, si incontrerà dunque con la ragazza: l'obiettivo di questi colloqui è quello di permettere l'instaurarsi di una relazione significativa tale che la persona possa "immaginarsi" in un percorso di cambiamento.

#### ***4.2. Rapporto educativo***

Gli elementi portanti del rapporto educativo si basano soprattutto sulla gestione quotidiana delle diverse incombenze che riguardano la vita in comune delle ragazze, dei loro bimbi e del personale della struttura.

L'attenzione sarà quella di costruire dei percorsi di autoeducazione, di auto-orientamento.

In questo siamo convinti che ogni singolo soggetto ha già in sé molte risorse e attitudini che un concreto progetto di orientamento contribuisce a rendere evidenti e fruibili.

Nel contesto di una struttura familiare le ragazze verranno sostenute nella conduzione di quelle procedure di economia domestica e, soprattutto, di cura domestica del proprio bambino: non dunque un semplice pacchetto di tecniche e istruzioni per l'uso ma l'affiancamento e l'accompagnamento nell'interiorizzare gesti e procedure semplici, che diventino espressione del proprio cammino di maturità di persone adulte e madri sintoniche con i bisogni dei loro figli. La persona comincerà allora ad "osservarsi" in un percorso di cambiamento.

#### ***4.3. Colloquio e scambio***

Via via che il percorso diventerà sempre più orientato, anche la condivisione avrà modo di aprirsi in maniera sempre maggiore.

Saranno potenziate e sostenute forme di incontro grupppale, possibilità dunque che ogni ragazza possa davvero "incontrare" anche la sua vicina di stanza oltre che l'educatore, lo psicologo.

Esiste una "vicinanza" fra queste ragazze che può facilitare la lettura critica della propria esperienza ascoltando la vicenda di una persona che sentiamo accanto a noi nel cammino e nella fatica.

Le esperienze di incontro fra le persone che a diversi titoli si incontrano nella Casa Famiglia, momenti a volte strutturati a volte più informali, occasioni di verifica ed occasioni di festa, possibilità comunque di allargare ed approfondire quanto si sta cominciando a sperimentare.

La persona potrà "assaporare" la solidarietà di altri nel suo percorso di cambiamento.

### ***5. Progettualità***

#### ***5.1. Recupero della propria storia, delle proprie parti sane***

La persona piano piano comincia ad essere maggiormente consapevole del livello di scelta che l'ha portata alla vita nella Casa Famiglia.

Tale consapevolezza la porta ad impegnarsi sempre più maggiormente in una azione di scandaglio e recupero delle proprie possibilità, competenze, saperi, a partire da una rilettura e rielaborazione della propria storia personale all'interno della quale verrà aiutata ad evidenziare la pluralità biografica di ognuno:

storia di relazioni, di desideri, di crescita, di cadute e dentro a tutto ciò anche le fantasie circa il proprio inserimento sociale, familiare lavorativo, le aspettative sul futuro del proprio figlio.

### ***5.2. Costruzione o ri-costruzione di parti di identità sperimentando nuove reti relazionali***

Occorrerà allora la messa in campo di nuove risorse che specificamente affianchino le ragazze:

**5.2.1.** inserire all'interno della struttura operatori ed esperienze specifiche circa l'area dell'apprendimento di capacità genitoriali e di accompagnamento dei nuclei nel loro percorso di autonomia; una persona dunque che sappia cogliere aspetti claudicanti nella relazione madre-bambino e proporre una riflessione, un approfondimento, un percorso di riorientamento, non solo dunque fornire strumenti ma soprattutto fornire sostegno, possibilità di "allenarsi" nel rapporto diadico in un ambiente che possa proteggere. Una persona che sappia anche cogliere le capacità e le risorse delle ragazze per orientarle ed inserirle nel mondo del lavoro.

### ***5.3. Individuazione del proprio progetto di vita, del significato che viene dato alle parole-esperienze***

La persona è dunque messa nella condizione di fermarsi e riconfrontarsi, anche alla luce del nuovo rapporto da costruire con il proprio figlio, con gli eventi, di rinvenirne all'interno le ciclicità, di ammetterne le intenzionalità o di far maggiormente luce sulla condizione umana di deprivazione e di svantaggio che li ha determinati.

Questo percorso-progetto di riformulazione e ricontestualizzazione sono il presupposto che permette alla persona, attraverso una esperienza che è nello stesso tempo introspettiva e relazionale di:

**5.3.1.** riscoprirsi e attribuirsi una storia nella quale il senso di ciò che accade risulta più chiaro e decodificabile;

**5.3.2.** fare maggiore chiarezza su quelli che inizialmente potevano apparire dei "non bisogni";

**5.3.3.** avere una migliore comprensione delle modalità attraverso le quali ci rappresentiamo un problema, individuando forme di risposta nuove ed efficaci;

**5.3.4.** modificare il proprio rapporto con le cose della vita e del mondo.

### ***5.4. Attivazione della persona***

Ciò che viene dunque proposto è il tentativo di stimolare la persona ad imparare a farsi carico personalmente della propria situazione globale, pro-

blemi e risorse, capacità e lacune, a partire dalla esplorazione della sua situazione come da lei vissuta al momento dell'ingresso in Casa Famiglia (scelta "quasi" obbligata dalla presenza del proprio bambino) fino alla progettazione e realizzazione di tappe in un percorso di riabilitazione personale e sociale.

## **6. Le risorse necessarie**

### **6.1. I tempi come risorsa**

Pensiamo ad un possibile aumento della presenza del personale educativo e di supporto psicologico già presente al momento attuale all'interno della Casa Famiglia.

### **6.2. Le competenze come risorsa**

Pensiamo alla possibilità di ampliare il numero delle famiglie di appoggio che ruotano intorno alla struttura, risorse di sostegno ai percorsi delle mamme e dei loro bambini, sia dal punto di vista relazionale-affettivo, per affiancare le ragazze nel non facile compito di "essere" genitori, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo, il recupero delle capacità genitoriali, sia dal punto di vista materiale come portatori di conoscenze, esperienze circa le iniziative e i servizi presenti sul nostro territorio.

*L'équipe educativa della Casa Famiglia "Madre Camilla Rolòn"*

Gennaio 2009



**CASA FAMIGLIA**  
**“MADRE CAMILLA ROLÓN”**  
Istituto Suore P. Bonaerensi di S. Giuseppe  
Salita Granarolo, 11  
16127 **GENOVA**  
Tel. 010.2423189 - Fax 010.2422480  
E-mail: [camillarolon@tiscalinet.it](mailto:camillarolon@tiscalinet.it)